



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXV
offerta libera

n. 9
25 APRILE 2024

SAN CIRIACO, ADDITANDOCI LA CROCE, CI GUIDA A COSTRUIRE UNA CITTÀ VIVA E SOLIDALE

+ Angelo, arcivescovo

La festa del nostro patrono San Ciriaco è per tutti stimolo ad una riflessione. Il suo corpo giunto da Gerusalemme ad Ancona 1606 anni fa, dono di Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, è segno di una presenza viva e di una protezione costante della Città e dell'intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

La storia del santo, come sappiamo, ci rimanda alle vicende vissute a Gerusalemme, all'anno 326 dopo Cristo, quando Elena, madre dell'imperatore Costantino, era alla ricerca della vera Croce di Cristo. Un certo Giuda, ebreo, sapeva dove era. Su invito pressante di Elena, Giuda svelò dove era nascosta la Croce, ci fu l'inventio crucis. Giuda si convertì, si fece battezzare e prese il nome di Kuryakos, Ciriaco, che tradotto significa "del Signore". Fu vescovo di Gerusalemme e non esitò ad affrontare il martirio per rendere testimonianza della sua fede, sotto Giuliano l'Apostata, con la convinzione ferma che gli "uomini possono uccidere il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima". Il martirio di san Ciriaco rimanda alla Croce. A noi viene chiesto di metterci in ascolto della Croce. Perché la Croce

parla! Se qualcuno domanda: "Da dove nasce la speranza?". Dalla Croce. Guarda la Croce,



guarda il Cristo crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fino alla vita eterna. Sulla croce Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, il nostro odio in amore, la nostra paura in fiducia, la nostra morte in resurrezione.

Se dalla croce fiorisce la speranza è dalla croce che viene donata la vera pace, perché il Signore Gesù, nel suo gesto di amore infinito, sacrificando se stesso, ci riconcilia con Dio e tra di noi. Dà il via a una nuova umanità che, guardando a lui, mette fuori dalla porta del cuore e della propria casa

l'individualismo, la superbia, l'invidia, la gelosia, l'aggressività; per tendere al dono di sé

e non al possesso egoistico.

Ad Ancona il giorno della festa di San Ciriaco vengono assegnate le benemerite a cittadini che hanno aperto il cuore agli altri, per una fraternità condivisa con gesti di carità semplici e profondi; sono i costruttori silenziosi di giustizia e gli artigiani di pace, per una città viva.

Ancona, con il porto, è per sua natura una città che accoglie. Nel tempo ha saputo costruire inclusione, reciprocità, pur nella fatica e nelle contraddizioni. Nel corso della storia le tante ferite, alcune dovute a calamità naturali, di lontana

memoria e recenti, non hanno mai fermato lo spirito di solidarietà e di inclusione sociale, con l'attenzione ai più bisognosi.

Oggi non possiamo assistere inerti al rischio continuo che tante persone in questa città scivolino nuovamente e silenziosamente in povertà che speravamo superate per sempre: infatti, quando qualcuno bussa per la prima volta ai Centri di Ascolto delle nostre Caritas, ha già consumato le speranze, perdendo dignità e intraprendenza.

E allora mi chiedo, e chiedo a tutta la città: possiamo immaginare e desiderare, ancora una volta insieme, il modo di stare accanto ai poveri, costruendo percorsi di accompagnamento, di prevenzione dell'impoverimento progressivo, di soccorso per chi sta scivolando nella disperazione? Possiamo immaginare e desiderare una città che accompagna in modo personalizzato chiunque si trovi in stato di necessità? Che vede nello stesso povero delle risorse da valorizzare, energie da riattivare?

Certo, amare i poveri non è romantico, né comodo. Essi non rispondono a un cliché che ci facciamo noi. Ma, come tutti, possono sempre sorprenderci. Come sarebbe interessante

se nell'attività politica, al di là di qualsiasi appartenenza, ciascuno mettesse il proprio impegno per porre al centro la persona umana e la sua infinita dignità. Come sarebbe auspicabile se, abbandonate le forme continue di lamentele, di accuse e di contrapposizione, ci fosse una prima tappa per fare memoria della storia di carità e giustizia della nostra città. Una seconda tappa che guardi al presente, evidenziando le capacità e i talenti a servizio delle diverse condizioni di povertà. Una terza tappa rivolta al futuro, orientata allo sviluppo di pratiche di lotta alla povertà da realizzare con i poveri stessi. Nella città c'è un desiderio latente, quasi una necessità, di ricostruire relazioni forti tra singoli, corpi sociali e istituzioni. Abbiamo una grande opportunità: prenderci a cuore gli ultimi, dando loro spazio e voce, è infatti quanto di più nobile e nobilitante ci sia per rimettersi insieme tra tanti soggetti diversi, senza polemiche e senza secondi fini.

È possibile? La risposta è sì, se ci lasciamo guidare dal nostro Patrono San Ciriaco ad abbracciare la croce gloriosa di Cisto salvatore, unica nostra speranza e nostra pace. Amen.

SCEGLIAMO L'EUROPA

È oramai acquisito da tutti il potere narcotizzante dei social che ci hanno messo in trappola. La consistente parte della società che non usa questi mezzi è influenzata dai ragionamenti di coloro che sono stati catturati nella pesca dei grandi manipolatori per cui dobbiamo fermarci un attimo a ragionare con la nostra testa facendo un digiuno cibernetico e attingendo ai nostri ricordi, alla nostra formazione, a come ci è stato insegnato il senso e lo scopo dell'Europa come comunità dai grandi fondatori, tra i quali, il nostro Alcide De Gasperi. Dobbiamo uscire da questo alone di asfissiante stanchezza per entrare nella dinamica politica degli avvenimenti che stanno animando questa difficile campagna elettorale che soprattutto in Italia sta scatenando una competizione tra i partiti, ma è proprio in questa competizione che abbiamo l'opportunità di scegliere gli uomini migliori.

Dal 2018, su queste pagine, in una

rubrica fissa intitolata: "La nostra Europa", poi "Ripensare l'Europa" ed oggi "Economia e Politica", Maria Pia Fizzano ha cercato di farci conoscere come l'Unione europea abbia lavorato e lavori per migliorare le condizioni socio economiche delle popolazioni degli Stati membri. Ma sopra ogni altra considerazione va messo il raggiungimento della pace che dura da oltre settant'anni.

Quando i grandi fondatori come De Gasperi, Shuman, Adenauer, Spaak, Spinelli, per citarne alcuni, diedero vita, nel 1951, alla CECA - la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, fecero il primo passo per una pace duratura. Nel 1957 il trattato di Roma



istituì la Comunità economica europea (CEE) e si diede inizio a una nuova era di cooperazione sempre più stretta in Europa.

I popoli di diverse nazioni europee uscivano da una disastrosa guerra. Una disgrazia che si sarebbe potuta ripetere e per scongiurare questo dramma i capi di stato di 12 nazioni iniziarono a percorrere insieme la strada della pace, dello sviluppo e della coesione sociale.

A queste 12 nazioni, nel tempo, se ne sono aggiunte altre fino a raggiungere le attuali 27: Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia.

L'invito è quello di esprimere al meglio questo nostro diritto andando ai seggi e votando per il rinnovo del Parlamento Europeo.

Marino Cesaroni

LA PACE DI FRANCESCO

“La pace non è soltanto silenzio delle armi e assenza di guerra; è un clima di benevolenza, di fiducia e di amore che può maturare in una società fondata su relazioni di cura, in cui l'individualismo, la distrazione e l'indifferenza cedono il passo alla capacità di prestare attenzione all'altro, di ascoltarlo nei suoi bisogni fondamentali, di curare le sue ferite, di essere per lui o lei strumenti di compassione e di guarigione”. Lo ha spiegato il Papa ai 6mila ragazzi delle "Scuole per la pace" che hanno affollato l'Aula Paolo VI. "Questa è la cura che Gesù ha verso l'umanità, in particolare verso i più fragili, e di cui il Vangelo ci parla spesso", ha proseguito Francesco, secondo il quale dal "prendersi cura" reciproco "nasce una società inclusiva, fondata sulla pace e sul dialogo". "In questo tempo ancora segnato dalla guerra, vi chiedo di essere artigiani della

pace", l'invito finale: "In una società ancora prigioniera della cultura dello scarto, vi chiedo di essere protagonisti di inclusione; in un mondo attraversato da crisi globali, vi chiedo di essere costruttori di futuro, perché la nostra casa comune diventi luogo di fraternità, di solidarietà e di pace. Vi auguro di essere sempre appassionati di questo sogno!". Poi il Papa ha preso in prestito il motto di don Lorenzo Milani, che "al 'non mi importa', tipico dell'indifferenza menefreghista, opponeva l' 'I care', cioè il 'mi sta a cuore', 'mi interessa'. Che anche a voi stia sempre a cuore la sorte del nostro pianeta e dei vostri simili; vi stia a cuore il futuro che si apre davanti a noi, perché possa essere davvero come Dio lo sogna per tutti: un futuro di pace e di bellezza per l'umanità intera".

M. Michela Nicolais

Improvvisamente ci ha lasciato Padre Matteo

Il cordoglio della Missio Marche per la morte di Padre Matteo Pettinari. Padre Matteo Pettinari, 42 anni, originario della diocesi di Senigallia e appartenente all'Ordine dei Missionari della Consolata, da 13 anni in missione in Africa, è deceduto il 18 aprile in uno scontro tra la sua automobile e un bus di linea. Originario di Monte San Vito (Ancona), padre Pettinari aveva 17 anni di professione religiosa e 13 di sacerdozio. Ha trascorso la maggior parte della sua vita missionaria in Costa d'Avorio, in particolare a Sogo, San Pedro e Dianra Village. Dal 2022 al 2024 è stato superiore delegato dei Missionari della Consolata, con sede a Dianra, dove ha contribuito in modo determinante alla costruzione di una chiesa, utilizzando materiali locali e con la partecipazione della popolazione. L'Arcivescovo Rocco Pennacchio, presidente della Commissione Missionaria delle Marche, commenta: «Sono ad-

dolorato per quello che è accaduto a Padre Matteo. In questo momento, ricordo il suo grande impegno missionario che lo ha portato a donarsi completamente agli altri. Il suo sacrificio sia seme di una rinnovata coscienza missionaria nelle nostre comunità. Mi unisco nel dolore alla diocesi di Senigallia e alla sua comunità in Costa d'Avorio.» L'intera commissione Missio delle Marche esprime le più sentite condoglianze ai parenti e alla famiglia di Padre Matteo.



Padre Matteo Pettinari



È TEMPO DI 730, LIBERA IL TUO TEMPO! AFFIDATI A CAAF CONFARTIGIANATO

Da queste settimane e fino al 30 settembre 2024, è possibile per contribuenti, lavoratori e pensionati, procedere alla compilazione del 730 per la dichiarazione dei redditi con cui richiedere il rimborso delle imposte a credito. Gli operatori CAAF Confartigianato sono a disposizione e puoi scegliere la soluzione più comoda per te e la tua famiglia, caricando tutta la documentazione, in formato digitale, direttamente sulla piattaforma online dopo essersi registrati al portale o prendendo appuntamento con il referente e consegnando i documenti nella sede a te più vicina. Da evidenziare che non vi sono differenze per quanto riguarda i termini di scadenza del 730 tra il modello ordinario e quello precompilato disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Le scadenze rimangono identiche e fissate al 30 settembre. Le novità relative al 730/2024 riguardano l'IVA sull'acquisto immobiliare a risparmio energetico (è possibile detrarre dall'IRPEF il 50% dell'IVA versata per

l'acquisto, entro il 31 dicembre 2023, di immobili residenziali di classe energetica A o B ceduti dalle imprese costruttrici) e le spese per l'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione o di interventi per il superamento delle barriere architettoniche. Per le spese sostenute nel 2023 spetta una detrazione del 50%, da calcolare su un importo massimo di euro 8.000,00, nel caso di acquisti di mobili e grandi elettrodomestici. È possibile anche

detrarre il 75%, fino a 50.000,00 euro, per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. Con la dichiarazione dei redditi in Confartigianato si può sostenere, inoltre, il territorio. Destinando il 5x1000 all'ANCOS APS le donazioni si trasformeranno in progetti a favore della comunità nei settori della sanità, della cultura, dello sport e dell'assistenza ai più deboli. Info e prenotazioni -> bit.ly/43YNy9i

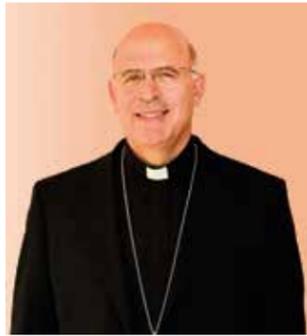


CERTIFICAZIONE UNICA INAIL 2024: COME RICHIEDERLA

Dal 18 marzo 2024 è disponibile la Certificazione Unica relativa alle prestazioni erogate dall'INAIL ai lavoratori e alle lavoratrici che nel corso del 2023 hanno subito un infortunio sul lavoro o ottenuto un indennizzo per malattie professionali (utile anche per la dichiarazione dei redditi 2024). La certificazione unica contiene i dati relativi alle indennità per inabilità temporanea assoluta (ossia gli importi erogati dall'INAIL per i periodi di "assenza" dal lavoro a causa di infortunio o malattia professionale), che essendo sostitutive della retribuzione, vanno dichiarate nel mod. 730 o nel Modello Unico in presenza di altri redditi (come le retribuzioni ordinarie). Le altre prestazioni, invece, (ad es. gli indennizzi per danno biologico o le rendite mensili

dirette e indirette ecc.), avendo natura risarcitoria, non subiscono imposizione fiscale e quindi non devono essere dichiarate al Fisco. Come richiedere la Certificazione Unica INAIL Come chiarito dall'Inail, le modalità per richiedere la Certificazione Unica sono: • Direttamente dal portale Inail, accedendo con il proprio Spid

personale, con la Carta d'identità elettronica; • Tramite il CAF ACLI; • Attraverso il Contact Center dell'Inail 06.6001. Se hai subito un infortunio sul lavoro o ritieni di essere affetto da una malattia professionale, contatta il PATRONATO ACLI. Operatori e consulenti medici sono a disposizione per proteggere i tuoi diritti e farti ottenere quello che ti spetta.



www.diocesi.ancona.it



Vangelo del giorno: testo e video



ACLI MARCHE APS con il patrocinio del Comune di Camerano

1° MAGGIO CON LE A.C.L.I. ASPIO TERME CAMERANO

PRESSO LO STABILIMENTO TERMALE (vicino l'IKEA)

PROGRAMMA DELLA 43ª EDIZIONE

Venerdì 26 APRILE

ore 21.15 Conferenza al Circolo ACLI San Biagio di Osimo con

Stefano TASSINARI, Vice Presidente Nazionale delle ACLI, sul tema "IL LAVORO OGGI"

Martedì 30 APRILE

dalle 19.00 in poi: CENA con PESCE FRITTO ed intrattenimento musicale

1° MAGGIO

ore 10.30 Intervento del Presidente Nazionale ACLI Emiliano Manfredonia

Cerimonia di Premiazione della 25ª edizione Premio "Bruno Regini - Cultura per la Solidarietà"

ore 11.00 S. MESSA celebrata da Monsignor Angelo Spina Arcivescovo

ore 12.30 PRANZO AL COPERTO - Cucina Casalunga

(per prenotare il pranzo da asporto telefonare al 3332851430)

Pomeriggio e sera: Giochi, attrazioni varie, stands gastronomici e musica e ballo con "Mario Cacciani e la HIT BAND"

INGRESSO LIBERO

Prenotazioni: www.aspio.it - Tel. 0735 333285 - Email: aspio@aspio.it - Aprile 2024



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchetti, Danilo Mastrogioacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acli-ancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



PER IL VOSTRO 730

Caf Acli Ancona
071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it
Via Montebello, 69

Patronato Ancona
071 2070939
ancona@patronato.acli.it
Corso Amendola, 14

PER I NUOVI CLIENTI!

SCONTO DEL 20%

Prenotando con il codice: "ACLI 730/2024"

Agli indirizzi mail o telefonici indicati

NEL CUORE IL FUOCO DELLA MISSIONE

UNA TESTIMONIANZA DAL CONVEGNO MISSIONARIO DEI SEMINARISTI DEL 2024

Per il terzo anno consecutivo ho avuto il prezioso dono di poter partecipare al Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi, giunto ormai alla sua 67esima edizione, organizzato da Missio Consacrati. Dopo Bergamo e Napoli quest'anno i seminaristi provenienti da tutta Italia hanno attraversato le dolci e colorate colline marchigiane per giungere a Loreto. È stata proprio la Casa del "Sì" di Maria a radunare, dal 10 al 13 aprile, alcune delegazioni di seminaristi provenienti da 26 seminari italiani per riflettere e confrontarsi sul tema della Missione. Con grande entusiasmo, noi seminaristi marchigiani abbiamo accolto l'invito ad essere i "padroni di casa" nell'accogliere e accompagnare i nostri fratelli seminaristi. Cuori ardenti, piedi in cammino è stato il tema scelto per questi giorni, tratto dal messaggio di papa Francesco per la 97ª Giornata missionaria mondiale. Le prime provocazioni ci sono state consegnate da suor Chiara Cavazza, religiosa delle Francescane dell'Immacolata di Palagano (Bologna). Suor Chiara si è soffermata con noi su quel cuore ardente, luogo in cui nasce in noi il desiderio di entrare in relazione con Dio e che permette a Lui di abitare in noi. È nel cuore che sperimentiamo quella vastità di sentimenti umani, ma insieme anche divini, che ci animano e ci spingono ad andare. Ed è proprio nel cuore che siamo chiamati a scegliere la nostra vocazione lasciando che questo arda per ciò da cui ci sentiamo chiamati. Altre riflessioni ci sono state donate da dom-

Gianni Giacomelli, monaco camaldolese di Fonte Avellana. Lui ha ripreso la seconda parte dello slogan: piedi in cammino. Ci ha aiutati a ripercorrere la narrazione evangelica dei discepoli di Emmaus soffermandosi sull'essere mandati e inviati. Gesù, facendo riferimento a Mosè, esplicitamente ha ricordato ai due discepoli in cammino che la prima domanda da farsi non è "dove devo andare?", ma è "chi sono io?". Proprio come ha fatto Mosè di fronte al rovetto ardente, quando Dio gli ha risposto: "Io sono con te". L'uomo, quindi, è colui con cui Dio sta. Questa consapevolezza è indispensabile per mettersi in cammino. Ognuno di noi allora si è riportato a casa, da questo secondo momento di incontro, la consapevolezza che Dio ci manda non per le nostre

capacità, ma per la capacità che abbiamo di trasformare la nostra debolezza in forza. Le relazioni sono state accompagnate da delle testimonianze, alcuni tra questi testimoni provenienti dalla nostra terra: Carlos Vigil da El Salvador, seminarista al V anno nel nostro seminario; don Alberto Forconi, della diocesi di Macerata, accompagnato da don Mario Moriconi, della diocesi di Fermo che ci hanno raccontato della loro missione in Argentina, nella diocesi di Moron, alla periferia di Buenos Aires ed Alessandra e Alessandro Andreoli, sposi e direttori del Centro missionario dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, che ci hanno raccontato il loro "sì" a partire come famiglia per un'esperienza nel Paraná (Brasile). A fare da cornice alle riflessioni sono stati i labora-

tori, guidati dai visitatori dei seminari, missionari che per conto della Pontificia Unione Missionaria (Pum) ogni anno raggiungono le nostre case di formazione per sensibilizzarci sul tema della missione. Questi momenti di laboratorio sono stati molto utili, per far risuonare in ciascuno le parole ascoltate e condividere poi tra noi sogni, speranze, desideri insieme a fatiche e timori per la chiesa del presente e quella del futuro. È stato molto arricchente, trovarsi insieme, provenienti da terre diverse, con stili formativi propri di ciascun seminario, ognuno con la sua storia di chiesa e tradizioni, ma con lo stesso cuore, che arde, per l'annuncio del Vangelo. Oltre a tutto questo la reliquia della Santa Casa ha fatto anche da sfondo alle nostre celebrazioni, tante voci

unite in un solo cuore, hanno innalzato in quei giorni pasquali lode a Dio per la chiamata alla vita, alla vocazione battesimale, al discepolato dietro a Gesù. In quei piccoli "sì", ripercorsi e detti in quei giorni, sicuramente nel cuore di molti è nato il sogno di un "sì", più grande, alla missione ad gentes. Non sono mancati i momenti di fraternità, giochi e animazione, in cui abbiamo potuto conoscerci meglio, raccontarci e condividere, l'uno all'altro, i motivi per cui anche il nostro cuore oggi arde. È l'incontro, con altri fratelli, che ci fa sperimentare una vicinanza indissolubile nell'essere tutti discepoli di Gesù e che se poi, ognuno torna a camminare lungo le proprie strade, resterà il fatto di essersi scoperti fratelli e per questo continuare a custodirci reciprocamente nella preghiera. Riparto da Loreto, dal luogo dove la Parola di Dio è stata offerta in punta di piedi, ad una ragazza in ascolto, che ha detto "sì", con la stessa fretta di Maria. Non si è fermata lì, subito si è messa in viaggio per raggiungere la parente Elisabetta. Lo ha fatto di fretta perché tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di Gesù. I discepoli, come Maria, corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, di portare l'annuncio che il loro maestro è vivo ed è risorto, è il loro cuore che arde a metterli in cammino.

Giovanni Nicotra, del gruppo GAMIS



RIUSCITO CONVEGNO REGIONALE S.VINCENZO DE' PAOLI DI SENIGALLIA

Dal Vescovo Mons. Manenti sprone per una carità a 360 gradi a misura delle nuove povertà come insegna il brano evangelico del buon samaritano.

di Alberto Bruschi

Si è svolto Domenica 7 Aprile a Senigallia il Convegno regionale delle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli delle Marche, dal motto "Vincenziani in cammino...", organizzato dalla Conferenza omonima di Senigallia, con un intenso e proficuo programma di lavori. Nella S. Messa delle ore 9 officiata dal Vescovo di Senigallia Mons. Franco Manenti (concelebrante Mons. Egidio Bugnoli Assistente spirituale della Conferenza), i Convegnisti hanno apprezzato l'interessante Omelia del Vescovo ed al termine hanno visitato l'originale Presepe Pasquale di pane e la bella Mostra dei Santini, ospitate nella stessa Chiesa della Maddalena. Apprezzamenti con un applauso finale alla Corale "Ilde Moreschini" della Parrocchia della Pace, che con un sugge-

stivo repertorio di Canti a 4 Voci ha svolto l'animazione liturgica, con la ottima direzione dell'infaticabile Maestra Susanna Sabbatini. Organista Stefano Oddi. Nell'indirizzo di saluto all'Auditorium San Rocco, il Sindaco Olivetti ha elogiato il rapporto di collaborazione tra Servizi Sociali e Conferenze, nel quadro di una alleanza tra Ente Pubblico ed Associazionismo volontaristico contro le povertà. Anche il Presidente Regionale delle ACLI Luigi Biagetti ed il Direttore della Caritas Giovanni Bompreszi hanno ringraziato per l'invito e ricordano momenti di lavoro comune. Il tema delle opere caritative suggerito dal noto e stimolante insegnamento evangelico di S. Luca (10,25-37) "Va' e fa' anche tu lo stesso", è stato oggetto di una dotta ed apprezzata rela-

zione del Vescovo di Senigallia S. E. Mons. Franco Manenti, imperniata su auspicabili nuove forme di assistenza completa e continuativa alle varie e complesse esigenze anche psicologiche dei poveri, con la totale dedizione di cura e di tempo, descritta nella parabola del Buon Samaritano.

Proseguendo, il relatore è entrato nel dettaglio comportamentale del volontario, indicando tre atteggiamenti: il primo riferito ai risvolti delicati dell'immedesimazione nell'assistito, tale da non creare disagio ma con intelligenza e gesti adeguati anche di misurata compassione, esternabili

anche dall'espressione dello sguardo e del volto, che proviene dal cuore. Il secondo, seguire Gesù imitando il suo esempio ed il terzo presentare al Signore Gesù l'assistito, con preghiere di intercessione, seguite da atti concreti di vicinanza.

Continua a pagina 4



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

LE PIETRE PARLANO

GIAFFA OGGI, GIAFFA NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Un teatro di guerra nei luoghi della Terra Santa

di Rita Viozzi Mattei

Ogni mattina, ci mettiamo in ascolto del primo giornale radio, sperando che uno spiraglio diplomatico si sia aperto, che i padroni della guerra si siano mossi a compassione delle vittime proprie ed altrui; sentiamo invece con dolore di un'altra notte di guerra, di un altro attore entrato nel tragico teatro di morte, che la parola chiave è escalation, che la pioggia di droni e missili avrà una risposta, si tratta solo di decidere con quanta forza. Amos Oz ci ha ricordato, (Presenza, numero 8, 2024) che da più di un secolo c'è in Medio Oriente una ferita aperta. Il mio viaggio in quella che noi cristiani, e non soltanto noi, chiamiamo Terra Santa risale al 1977; già allora la tensione era alta: nel perimetro del Muro del Pianto, perquisizioni a noi pacifici pellegrini da parte di fiere soldatesse israeliane in tuta mimetica e mitra al fianco, a Hebron, sul tetto delle tombe dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, (luogo venerato anche dai musulmani come moschea di Abramo), soldati israeliani col mitra spianato. Eravamo con la benemerita Opera Romana Pellegrinaggi, ci guidava per la parte biblica un bravissimo padre gesuita torinese, il cui nome purtroppo si è smarrito nel tempo; sui luoghi ci attendeva Ibrahim, la guida palestinese, che non esitava nel sottolineare la nostra scarsa conoscenza delle Scritture, tipica degli Italiani, diceva. Ricordo: il pullman si fermò in un posto, peraltro assai

desolato: "Siamo alle Querce di Mamre" disse Hibrain, nostro silenzio di tomba e sguardo interrogativi, fino a che il più comprensivo padre gesuita citò Genesi, 18, 1-15: "Il Signore apparve alle querce di

Gerusalemme, sotto il cui portico Gesù guarì il paralitico: "Alzati prendi il tuo lettuccio e cammina, (Giovanni 5, 8-9). Quanti luoghi, tutti oggi presi nella morsa di un'altissima tensione bellica, che siano più



Mamre ad Abramo che sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno; Abramo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui...". Mamre, un luogo importante, il luogo di una teofania, una manifestazione della divinità, i tre uomini sono angeli che accettano l'ospitalità di Abramo, (le focacce di Sara, il vitello tenero e buono preparato dal servo), poi uno di loro annuncia: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Andò un po' meglio al pozzo di Giacobbe: "Venne una donna samaritana ad attingere acqua e Gesù le disse: dammi da bere", (Giovanni 4, 7-8); non così bene presso i resti della piscina di Betzaeta a

o meno vicini alla tragica Striscia di Gaza. Giaffa, ad esempio, se arrivi in Terra Santa atterrando all'aeroporto di Tel Aviv, Giaffa è lì a pochi chilometri, oggi luogo residenziale dei ricchi israeliani amanti delle tipiche strutture arabe in cui "si sostituiscono" ai palestinesi, (i quali più poveramente vanno a vivere nella vicina Lidda), ma nel passato importante centro ricordato nell'Antico Testamento come porto di arrivo del cedro del Libano usato per la costruzione del tempio di Salomone. Giona, che non voleva andare a Ninive, sottraendosi al comando del Signore, "...scese a Giaffa e trovò una nave che salpava per Tarsis..." (Giona 1, 1-2) Ho idealmente rivisto

il centro storico di Giaffa e le vestigia del suo passato plurimillenario i giorni dell'attacco di Hamas: la pioggia di missili che il sette settembre è stata diretta su Tel Aviv non può non aver toccato Giaffa, distante poco più di quattro chilometri. La speranza è che le sue pietre ci possano ancora parlare. Ci parlano dell'apostolo Pietro che, avendo guarito un paralitico a Lidda, sparsasi la voce, viene chiamato a Giaffa. "C'era a Giaffa una cara discepola di nome Tabita che vuol dire gazzella; ella abbondava di buone opere e faceva molte elemosine. Accadde che si ammalò e morì; dopo che l'ebbero lavata, la posero nella sala del piano di sopra. Siccome Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli mandarono uomini a pregare Pietro: -Non ti rincresca venire sino a noi-. Egli si levò e andò con essi. Come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra e tutte le vedove gli furono intorno piangendo, mostrandogli le vesti e i mantelli che Tabita aveva insegnato loro a confezionare. Allora Pietro, fatti uscire tutti, si mise in ginocchio e pregò; poi, rivolto alla morta disse: -Tabita, alzati! - Ed ella aprì gli occhi e vide Pietro che, datale una mano, la fece alzare e, chiamati i santi e le vedove, la presentò viva. Si seppe il fatto per tutta Giaffa e molti credettero nel Signore. Pietro si fermò parecchi giorni a Giaffa, a casa di un certo Simone conciatore." (Atti degli Apostoli 9, 36-43). Tabita è per noi quasi una sconosciuta, ma non per i più attenti com-

mentatori degli Atti; tra questi, di recente, la pastora della Chiesa Riformata Lidia Maggi, nella trasmissione "Uomini e Profeti" di Radio tre, le ha dedicato riflessioni illuminanti: "I fratelli e le sorelle di Giaffa si chiedono increduli come la morte abbia potuto por fine alla corsa armoniosa di questa instancabile gazzella del Vangelo, colei che ha strappato al cauto evangelista Luca, unico caso nel Nuovo Testamento, il titolo di discepola; la piangono soprattutto le vedove che con lei hanno imparato a mettere in rete le proprie competenze, hanno acquistato la propria autonomia confezionando tuniche e uscendo così dalla loro dipendenza sociale; esse si accalcano intorno a Pietro e mostrano nella concretezza tutti gli abiti cuciti grazie all'insegnamento di Tabita. Le vedove di Giaffa ci fanno riflettere che la Chiesa ha nel passato dimenticato che la fede cristiana non è assistenzialismo, ma riscatto di quanti sono piegati dalla vita, verso una dimensione di dignità e libertà nuove; la storia di Tabita ci ricorda che, ogni volta che l'Evangelo è annunciato come esperienza che rimette in piedi, avviene una resurrezione". Questo messaggio che ci arriva attraverso una donna, la Gazzella di Giaffa, può forse restituire speranza a noi, alle sorelle e ai fratelli di tutti i paesi in guerra.

CONVEGNO REGIONALE S.V. DE' PAOLI DI SENIGALLIA

continua da pagina 3

Non sono più sufficienti le pur meritevoli consegne del pacco alimentare e del dono materiale in generale, ma una paziente ed attenta opera di ascolto specie per persone afflitte dalla malattia ed anche dalla c. d. povertà "relazionale" (solitudine, chiusura sociale, ecc.) anche con visite a domicilio, riservando il tempo necessario per l'avvio di un solido rapporto di fiducia in controtendenza con i ritmi frenetici della moderna società (abuso del cellulare, ecc.). L'articolata ed esauriente relazione, che ha riscosso il generale consenso dei Convegnisti, ha offerto spunti per una riflessione e per i successivi interessanti interventi, ma anche motivo di sprone nella sempre più impegnativa e faticosa opera di assistenza delle Conferenze a servizio degli ultimi, con attenzione anche agli aspetti relazionali, come indicati nel Vangelo. La Presidente Lea Venuti, Ideatrice del Convegno, che ha ricevuto i ringraziamenti dai Convegnisti provenienti da tutta la Regione, ha poi coordinato gli interventi. L'ideale passaggio di consegne del ruolo di Coordinatrice della Conferenza Regionale tra la uscente Maria

Teresa Spuri e l'attuale Laura Ciccolanni di Ascoli Piceno, ha visto negli interventi la prima, ringraziare i volontari marchigiani per la collaborazione prestata e la seconda, proporre corsi formativi sia sulla crescita spirituale, ma anche su tutte le tematiche relazionali per "stare vicino agli assistiti in modo più

precisazione a margine, la Presidente Lea Venuti ha informato che la Conferenza di Senigallia già da tempo attua per alcuni casi di famiglie più indigenti interventi multipli (oltre alla distribuzione del pane, del pacco alimentare, contributo pagamento bollette, buono spesa, informativa burocratica, colloqui

se e le disponibilità di tempo. Il Segretario della Conferenza di Senigallia Luigi Mencucci ha indicato tre approcci utili per l'assistenza ottimale ai poveri: una profonda spiritualità; capire i bisogni anche con visite a domicilio mirate ed infine preparazione adeguata per proposte di soluzioni concrete. Sono seguiti interventi di rappresentanti delle Conferenze di Ostra, Fabriano, Cupramontana, Ascoli Piceno, che ringraziando il Vescovo per la preziosa esposizione, hanno auspicato una maggiore amalgama ed occasioni di scambi di esperienze tra le Conferenze. Infine è intervenuto il Vicepresidente della Conferenza di Senigallia, Dott. Pasquale Bencivenga, che ha illustrato la storia della nascita e sviluppo delle attività principali delle Conferenze fondate da Federico Ozanam, esaltando la volontà ferrea di sostegno di San Vincenzo de' Paoli anche come patrono di tutte le associazioni di volontariato, che operano da oltre 400 anni. Nel precisare che la Conferenza "Beato Pio IX di Senigallia opera dal 1933, ne ha elencato le numerose attività di beneficenza sinora svolte oltre

agli allestimenti dei Presepi Natalizio e Pasquale di pane, tanto apprezzati con numerose visite. In conclusione è stata manifestata ampia soddisfazione sui risultati del Convegno, che ha indicato anche nel valido insegnamento del Vescovo, l'esigenza di un approccio globale verso l'assistito, accogliente e concreto anche con visite a domicilio, mediante attività formative dei volontari orientate sia alla crescita interiore ma anche alla conoscenza dei vari aspetti relazionali (anche di criticità). In sintesi recuperare una forte identità anche spirituale per un graduale aggiornamento verso una nuova progettualità, a servizio dei poveri. Obiettivo: Un salto di qualità anche "professionale" del volontariato assistenziale delle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli secondo il dettato evangelico ed in collaborazione con gli Enti preposti, all'altezza delle impegnative sfide provenienti dalla variegata complessità e dal preoccupante aumento delle nuove tipologie di povertà.



Un momento del Convegno

completo superando il concetto riduttivo di una S. Vincenzo distributrice di pacchi". A questo proposito con una

diretti, ecc.) prefigurando una assistenza familiare completa, come auspicata dal Convegno, compatibilmente con le risor-

VISITA PASTORALE NELLE PARROCCHIE DI GALLIGNANO E MONTESICURO

“GESÙ È CON NOI TUTTI I GIORNI”

“State facendo un cammino esemplare, quello delle unità pastorali, e questo è il segno più bello che porto con me. Ho visto anche un’umanità bella, con tante persone che si prendono cura delle necessità degli altri”.

di Micol Sara Misiti

«**C**ontinue a camminare insieme come unità pastorale, mettendo al primo posto la parola di Dio e al centro l’eucaristia, con un’attenzione particolare ai giovani, agli anziani e ai malati». Sono queste le indicazioni lasciate da Mons. Angelo Spina alle comunità di Montesicuro e Gallignano al termine della sua visita pastorale, iniziata lunedì 8 aprile e terminata domenica 14 aprile. Durante la Santa Messa conclusiva, celebrata nella parrocchia di Montesicuro, l’Arcivescovo ha ringraziato tutti i fedeli, il parroco don Luigi Burchiani che, ordinato sacerdote l’8 dicembre 2023, è stato presentato alle tre comunità il 7 gennaio 2024, e il diacono Andrea. «Abbiamo vissuto in questi giorni – ha sottolineato Mons. Angelo Spina – la presenza del Signore, tanti incontri e momenti intensi di preghiera e di evangelizzazione. State facendo un cammino esemplare, quello delle unità pastorali, e questo è il segno più bello che porto con me. Ho visto anche un’umanità bella, con tante persone che si prendono cura delle necessità degli altri. Ora cosa siete chiamati a fare? Continuate il cammino dell’unità pastorale, non è facile ma andate avanti giorno per giorno, con il primato della parola di Dio e la centralità dell’eucaristia. Vi chiedo anche un’attenzione alle giovani generazioni, gli oratori devono essere luoghi di vita per i ragazzi. Ed è importante anche la consolazione, visitando gli anziani e i malati». L’Arcivescovo ha anche ricordato tutti gli incontri della settimana, tra cui la passeggiata “Laudato si” nella selva di Gallignano con i bambini del catechismo, i ragazzi dell’oratorio e i loro genitori. Sabato 13 aprile, con una caccia al tesoro, i giovani hanno cercato lungo il percorso alcune lettere che hanno formato quattro parole per riflettere sul rispetto della natura: pianeta, bellezza, giustizia e amore. Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «il pianeta terra è la casa dove siamo nati ed è un dono da custodire. Tutte le cose create da Dio sono belle e ha quindi invitato i giovani a ringraziare il Signore «per quanto ci ha donato». Ha poi parlato dell’importanza della giustizia, sottolineando che non è giusto che ci siano tante persone ricche e tante altre povere. L’amore porta a donare qualcosa di nostro a chi ne ha più bisogno». Durante la settimana, l’Arcivescovo ogni giorno ha anche celebrato la Santa Messa e ha fatto una catechesi sul Credo Apostolico. Ha incontrato i gruppi delle parrocchie, gli ammalati nelle loro case, e ha vissuto momenti di fraternità e condivisione, come la cena insieme ai giovani, agli animatori dell’oratorio e all’Azione Cattolica. Per condividere la gioia e i ricordi

dell’esperienza vissuta la scorsa estate alla GMG di Lisbona, i ragazzi hanno messo in scena una rappresentazione con aneddoti, canti e balli. I giovani hanno condiviso i loro ricordi, proiet-



foto di Danilo Mastrogiacomo

tando alcune foto, i video delle famiglie che li hanno accolti e le parole del Papa pronunciate durante l’ultima Giornata mondiale della gioventù. Tante sono state le ore in pullman per raggiungere il Portogallo e all’inizio i giovani hanno proprio rappresentato il viaggio. Seduti, come se fossero sul pullman, hanno cantato una canzone e poi un giovane ha spiegato cosa è la GMG, un’esperienza bellissima che ha toccato i loro cuori. Tante famiglie hanno aperto le porte delle loro case e i ragaz-



foto di Danilo Mastrogiacomo

zi hanno raccontato di essersi sentiti pienamente accolti e di aver sperimentato momenti di fraternità con loro. Meraviglioso è stato anche condividere le ore di viaggio e l’esperienza a Lisbona con gli amici della parrocchia e la Pastorale giovanile. Dopo aver proposto un quiz su alcuni monumenti e tipicità di Lisbona, coinvolgendo il pubblico, i giovani hanno parlato di altri aspetti della GMG, come la multiculturalità. «Abbiamo incontrato giovani di tutto il mondo – ha detto una ragazza – ma le lingue e le culture diverse non sono state una barriera. Ciò che mi ha colpito è stato proprio l’incontro con l’altro, sembravamo tutti amici. Le persone che ho conosciuto in questa esperienza sono un dono e le porterò per sempre nel cuore». I ragazzi hanno poi cercato di far rivivere ai presenti i momenti centrali della GMG, come la Via

Crucis, la veglia e la messa finale con Papa Francesco. Hanno così mostrato un video con le parole del Santo Padre che li ha colpiti: «Siamo amati così come siamo, non come vorremmo es-



foto di Danilo Mastrogiacomo

saliti sul palco il parroco don Luigi Burchiani e l’Arcivescovo che la scorsa estate hanno vissuto questa esperienza con loro. Mons. Angelo Spina ha ringraziato i ragazzi perché «quello che avete vissuto e ricevuto a Lisbona lo state portando nella vostra diocesi. Stasera avete fatto un’opera missionaria perché attraverso il vostro vissuto avete annunciato il Vangelo». Ha poi ricordato alcuni momenti significativi della GMG, come la veglia con un milione e mezzo di persone in silenzio che adoravano Gesù vivo e risorto. Ha così invitato i giovani a non avere paura, «perché Gesù è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Nel borgo di Gallignano, durante la visita pastorale, l’Ar-

vescovo ha anche incontrato il consiglio per gli affari economici, la Confraternita e il Circolo Acli e ha visitato alcune aziende, la Chiesa della Madonna delle Grazie e l’oratorio parrocchiale. A Montesicuro ha visitato le scuole, il presepio e la chiesa di San Pancrazio, e ha incontrato il consiglio per gli affari economici e il Circolo Mentrasti. Tanti anche i momenti di preghiera, come la santa messa presieduta presso la Casa di riposo Zaffiro, e l’adorazione eucaristica con la preghiera del rosario nella par-



foto di Danilo Mastrogiacomo

rocchia di Montesicuro. Alcuni incontri poi sono stati interparrocchiali, in quanto le due parrocchie di Gallignano e Montesicuro sono guidate dallo stesso parroco e camminano insieme. Ci sono stati quindi gli incontri interparrocchiali con i volontari della Caritas, i ministri straordinari della comunione, il

gruppo a servizio della liturgia e le catechiste. Inoltre durante la visita pastorale si è tenuta un’assemblea interparrocchiale con i fedeli di Gallignano, Montesicuro e Casine di Paterno, anche quest’ultima guidata da don Luigi.

Al termine della messa, Mons. Angelo Spina ha donato una casula a don Luigi, il quale ha ringraziato l’Arcivescovo e ha sottolineato che «in questi giorni abbiamo fatto esperienza di una Chiesa vicina, grazie alla presenza dell’Arcivescovo. Dove c’è la Chiesa, la nostra vita trova colonne e fondamenta. Solo vicino a Cristo e alla Chiesa possiamo costruire l’edificio di una vita buona, vera e felice. La scelta è facile. Vogliamo essere felici? Stiamo vicini alla Chiesa». Anche le comunità di Montesicuro, Gallignano e Casine di Paterno hanno ringraziato l’Arcivescovo. Una signora, a nome di tutti i fedeli, ha sottolineato che «da tutti gli incontri fatti ci ha consegnato degli sguardi che vorremmo mettessero radici nelle nostre comunità». Innanzitutto uno sguardo di fede, «celebrando l’Eucaristia e meditando sul Credo ci ha indicato che possiamo essere pienamente felici solo se Gesù Risorto è al centro della nostra vita». Poi uno sguardo sulle relazioni: «La sua attenzione all’altro, l’ascolto, il dialogo, il confronto che ha voluto far emergere nell’assemblea interparrocchiale ci hanno fatto prendere consapevolezza che non siamo soli, ma che abbiamo la responsabilità della cura nelle relazioni, portando speranza, luce e verità anche e soprattutto ai più lontani». Uno sguardo comunitario: «Siamo tre comunità distinte, ma con la sua presenza abbiamo respirato un po’ di quella comunità dei primi cristiani che aveva un cuor solo e un’anima sola. Ogni fedele ha la sua unicità, ma tutti sono necessari per il bene comune». Uno sguardo di comunione: «Siamo stati comunità anche davanti alle tavole preparate con cura, dove abbiamo condiviso cibo e vita, e ci siamo raccontati gioie, fatiche e speranze. Se c’è comunione non c’è divisione, non c’è il sentirsi “forestiero” nell’altra parrocchia. L’accoglienza sia la porta d’ingresso per ogni iniziativa». Uno sguardo alla bellezza: «Camminando in mezzo alla natura ci ha aiutato ad allenare il nostro sguardo alla bellezza, che deve essere accompagnato da un cuore che sa coltivare la giustizia, il pianeta e l’amore». Uno sguardo al futuro: «Ha presentato alle catechiste e alle comunità il nuovo orientamento pastorale per la catechesi. Una sfida, un cambiamento che richiede preghiera e impegno personale. Terminiamo questa visita con il cuore colmo di gratitudine».

Nelle foto alcuni momenti della Visita Pastorale



UNA FIRMA CHE FA BENE

I mille volti dell'8xmille al centro della nuova campagna di comunicazione della Conferenza Episcopale Italiana

Dal 14 aprile tornano gli spot che raccontano una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili.

Ai nastri di partenza la nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dal 14 aprile, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell' articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi.

Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.**

Nel 2023 sono stati assegnati oltre **243 milioni di euro** per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **403 milioni di euro** per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **352 milioni di euro** per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltretutto sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo

di euro) e molto altro. Oppure volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie umanitarie nel

suno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. "Se

per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinei il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà".

Come accade a Salerno dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa diocesana della Caritas**, rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a

un luogo sicuro, che offre così opportunità di crescita, studio e gioco.

Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la chiesa della **Madonna del Prato**, gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest'anno la campagna ha voluto rappresentare anche i tanti progetti realizzati all'estero prendendo come esempio un'opera in **Sri Lanka**, a **Mannar**, dove, grazie alle firme dei contribuenti, è stato possibile costruire un nuovo ostello per gli studenti della **scuola St Xavier's** e che ha consentito di aprire le porte dell'istituto anche a gruppi etnici minoritari. La **campagna 8xmille CEI** è ideata dall'agenzia **VML**: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio.

Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i **filmati di approfondimento** sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

I social 8xmille
<https://www.8xmille.it/> -
<https://www.facebook.com/8xmille.it>
<https://twitter.com/8xmilleit>
<https://www.youtube.com/8xmille>
<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

Per informazioni e richieste di materiali contattare Cecilia Brizzi - c.brizzi@brizzicomunicazione.it



Scuola Sri Lanka

mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero



Dormitorio Salerno

Verona a **Casa Santa Elisabetta**, condominio solidale per donne sole con minori, dove in molte hanno trovato un'occasione di riscatto, oppure a Santhià, nel vercellese, dove un **Poliambulatorio medico** svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuola **L'appetito vien studiando**, di Cassano all'Ionio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in



Supporto minori - Cassano

straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la firma che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

"Il welfare cattolico - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio."

Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nes-

non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge **Monzio Compagnoni** - ci sarebbe un vuoto enorme".

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso **sette storie di speranza e di coraggio**, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, **on air dal 14 aprile**, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. "L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma - conclude il responsabile - abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto





**Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.**



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



LA GIUSTIZIA IN CATENE

VISITARE I CARCERATI

Incatenata e umiliata una cittadina europea che, sembra, senza prove certe sulla sua responsabilità è trattenuta in un carcere di massima sicurezza da oltre un anno; un fatto dai risvolti politici, diplomatici e giuridici che riguarda tutti.

di Luisa Di Gasbarro

Nei mesi scorsi la TV ci ha mostrato una cittadina italiana in catene in un'aula di tribunale; siamo in Ungheria, uno dei 27 paesi in cui sventola la bandiera europea: che succede? La cronaca ci racconta che il giorno 11 febbraio 2023 tra i maestosi palazzi imperiali della capitale a pochi passi dal Danubio blu, la polizia ferma un taxi con a bordo tre persone, le perquisiscono e trovano un manganello telescopico; i tre, due tedeschi e un'italiana, vengono arrestati. Da quel giorno Ilaria Salis, cittadina italiana, insegnante a Monza, è detenuta a Budapest nel carcere di massima sicurezza in compagnia di topi e scarafaggi. Di cosa è accusata? Antifascista, idealista, attivista dei centri sociali milanesi, è accusata di aver preso parte ad una contro-manifestazione di antifascisti il giorno 10 febbraio, "Giorno dell'Onore" che ogni anno fa "memoria" della resistenza del battaglione nazista che nel 1945 tentò di impedire l'assedio di Budapest all'Armata Rossa. Da testimonianze e da una telecamera, Ilaria e i suoi amici a volto coperto (e come identificarli?) avrebbero aggredito in momenti diversi due persone a cui avrebbero cagionato ferite guaribili in 5/8 giorni: gli aggrediti non hanno sporto denuncia. All'imputata viene altresì contestata l'appartenenza ad un'organizzazione antifascista tedesca già all'attenzione della polizia magiara per gli attacchi ai militanti dell'estrema destra: due capi di imputazione per i quali si prospetta la pena massima di 24 anni, entrambi respinti dalla Salis che nel dichiararsi innocente ha già rifiutato la proposta di patteggiamento a 11 anni di reclusione.

Per i sei mesi successivi all'arresto non si sa nulla, non presta l'attenzione necessaria l'Ambasciata italiana a cui la Salis si era rivolta. Solo in ottobre alla stessa è consentito contattare i familiari a cui partecipa le condizioni in cui è detenuta; da allora il padre si appella alla politica,

incontra rappresentanti istituzionali ma, sembra, con nulla di fatto, "la magistratura ungherese è sovrana"! Alla prima udienza, il 29 gennaio, il mondo la osserva ammanettata, cavigliere ai piedi e un guinzaglio tenuto dal carceriere, come gli schiavi dell'antica Roma, sembra una superkiller, ma è così pericolosa? Non passa la richiesta di arresti domiciliari in Italia o nell'ambasciata di Budapest pur contemplata dalle norme europee, decisione peraltro impugnata dai legali della Salis. Per un altro cittadino italiano accusato di concorso con la Salis ma agli arresti domiciliari a Milano, l'Ungheria ne chiede la consegna, ma la Procura milanese è contraria all'extradizione per violazione al principio di proporzionalità della pena. Intanto fuori del carcere le minacce dei neonazisti che promettono vendetta, a modo loro.

A parte il "se l'è cercata" dei soliti benpensanti e l'iter processuale, resta scioccante l'umiliazione riservata ad una cittadina europea in un tribunale europeo: che ne è del continente antico culla della civiltà, dello spirito fondativo dei padri dell'Unione, dei Trattati, degli Accordi e delle Convenzioni da cui emergono diritti e doveri del cittadino europeo? L'ordinamento ungherese quali garanzie processuali offre? Non sembra proprio liberale, come disumano è il sistema carcerario che "ospita" l'italiana da oltre un anno; si spera che prima della prossima udienza fissata al 24 maggio qualcosa accada nel rispetto del diritto europeo e della visione di un'Europa unita e libera.



LA SALUTE TRA DIRITTO E UGUAGLIANZA

Giornata mondiale della salute, 7 aprile 2024: "La mia salute, un mio diritto".

Era l'anno 1978 quando in Italia la legge 833 decretava la salute un diritto della persona e un bene collettivo "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività... nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana... senza distinzioni di condizioni individuali e sociali" (art.1). Fortemente voluta dall'allora Ministra della Sanità Tina Anselmi, la riforma rivoluzionaria, innovativa e moderna chiudeva con le mutue e apriva il Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Riforma nel tempo rivisitata e razionalizzata di concerto con i poteri e l'autonomia delle Regioni.

La norma, in linea con quelle dei paesi più evoluti, ha permesso agli italiani un lungo periodo di benessere insieme all'aumento delle aspettative di vita tra le più alte in Europa; un vanto italiano frutto della congiunzione tra salute, assistenza e stile di vita. Purtroppo, le stesse garanzie in questi ultimi anni soccombono sotto la mannaia dei tagli. Lunghe liste d'attesa per le visite specialistiche; sembra che 12 Regioni su 20 non riescano a garantire i livelli essenziali di cura, e le Marche non sono in buona posizione, molti i farmaci non rimborsabili, aumento della spesa privata a carico dei cittadini e poi i tanti che aspettano, rimandano, rinunciano! Meglio prevenire che curare si dice, eppure la prevenzione sembra poveramente sacrificata!

L'ultimo rapporto della Fondazione GIMBE rileva che 25,2 milioni di famiglie italiane hanno speso per la salute nel 2022 in media 1.362 euro, 64 euro in più dell'anno precedente, il 7% ha rinunciato alle cure, 37 miliardi la somma spesa complessivamente dagli italiani di tasca propria nel 2023 per visite private, farmaci ed esami sempre più costosi. Aumenta la povertà, chi non ce la fa si indebita e 4,13 milioni di persone rinunciano a curarsi, maggiormente donne. Siamo già in presenza di un SSN misto?

Cresce la speranza di vita e l'Italia è il paese più vecchio d'Europa, circa 20.000 i centenari (ISTAT) e le Marche

sono ben rappresentate. Con l'invecchiamento crescono i bisogni di cura: il 70% degli anziani ha malattie croniche per le quali più che di ospedali è di medici di base reperibili, case di comunità, assistenza domiciliare che abbisognano; un approccio integrato degli interventi oggi frammentati e dispersivi favorirebbe la riduzione della massiccia spesa ospedaliera. Una visione lungimirante quella della legge n.33/2023-Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane; mancano i decreti attuativi pur urgenti e si spera non rimangano nel limbo.

È curioso che da ogni parte arrivano suggerimenti sugli elisir di lunga vita, come arrivare in salute a cento anni, dall'altra scarseggiano le risposte: c'è una domanda sanitaria larga con risorse strette! La spesa sanitaria è sotto al 7% del PIL e fa fatica a crescere a livello di altri paesi europei. La Fondazione GIMBE dice anche che mancano 4.500 medici negli ambulatori e negli ospedali del servizio sanitario e 10.000 infermieri: dove sono finite le belle promesse fatte agli "eroi" e ai cittadini durante la pandemia? Intanto il prezioso capitale umano della sanità è in fuga verso altri paesi, circa 40.000 tra medici e infermieri negli ultimi tre anni hanno lasciato l'Italia, oltre ai gettonisti e al personale esonerato.

Quattordici scienziati hanno redatto un documento-appello al Governo "non possiamo fare a meno del servizio sanitario pubblico. La spesa sanitaria in Italia non è in grado di assicurare compiutamente i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e l'autonomia differenziata rischia di ampliare il divario tra Nord e Sud dell'Italia in termini di diritto alla salute". Aggiungono ospedali ormai vecchi, carenze di risorse professionali, retribuzioni inadeguate; urge uno straordinario finanziamento del SSN con risorse volte a rimuovere "gli squilibri territoriali". E un ulteriore appello per la riforma del SSN giunge dal Forum che riunisce 75 società scientifiche di Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani. Si riuscirà a salvare il SSN e il suo carattere universalistico?

L.D.G.



FONDAZIONE MISSIO, A TU PER TU CON ELISABETTA VITALI

“ESSERE TESTIMONI CORAGGIOSI E GIOIOSI DEL VANGELO”

La **Fondazione Missio**, nata nel 2005 come organismo pastorale, è fondata dalla **Conferenza Episcopale Italiana** per sostenere e promuovere la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla Missio ad Gentes e alle iniziative di



Elisabetta Vitali

animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese" (Statuto art.2) Dal 2023 la Fondazione Missio ha come **Segretaria nazionale** una studentessa universitaria, **Elisabetta Vitali**, marchigiana della Diocesi di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola la quale, nonostante la sua giovane età, vanta una lunga esperienza nel mondo missionario.

Elisabetta non ama parlare di sé stessa, vuole piuttosto focalizzare l'attenzione sull'importanza degli ideali e delle azioni in riferimento al ruolo di animatrice missionaria nella Chiesa.

Quando e perché ha scelto di collaborare con la Fondazione?

Mi è stato chiesto di collaborare con la Fondazione Missio nell'estate 2023. Da qualche mese era stato avviato il processo di alternanza della segreteria nazionale di Missio Giovani, in quanto l'ex segretario Giovanni Rocca era alla fine del suo secondo mandato. Secondo il regolamento di Missio Giovani, il nuovo/a segretario/a di Missio Giovani doveva essere scelto tra i componenti della Consulta Nazionale di Missio Giovani, formata dai responsabili regionali.

Dopo una lunga riflessione mi è stato chiesto di impegnarmi in questo ruolo: è stato un periodo di grande discernimento per me, ma alla fine

ho accettato volentieri di entrare in quest'avventura.

Lei è la seconda donna scelta per un tale incarico. Possiamo pensare che il mondo cattolico abbia fatto un ulteriore passo di apertura verso le donne?

Credo sia un segno importante di una Chiesa attenta che riconosce il valore delle donne, il loro sguardo e il loro modo di fare le cose. Lo vedo come un piccolo passo verso un maggior coinvolgimento e una maggiore responsabilizzazione delle donne nella Chiesa. Speriamo che la Chiesa continui in questo modo.

Continua a pagina 12



“TATAMI – UNA DONNA IN LOTTA PER LA LIBERTÀ” (GEORGIA/USA – 2023)

Regia di Zar Amir Ebrahimi e Guy Nattiv, sceneggiatura di Guy Nattiv, Elham Erfani, con Zar Amir Ebrahimi, Arienne Mandi, Jaime Ray Newman, Nadine Marshall, Lir Katz, Ash Goldeh – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Durante i campionati mondiali di judo a Tbilisi, in Georgia, la judoka iraniana Leila e la sua allenatrice Maryam, decise a portare a casa la medaglia d'oro, ricevono un ultimatum da parte della Repubblica Islamica che intima alla sportiva di fingere un infortunio e perdere la gara, pena l'essere accusata di tradimento dello Stato. Vedendo minacciata la propria libertà e quella della sua famiglia, Leila si trova ad affrontare una scelta impossibile. La storia è frutto della fantasia degli sceneggiatori, ma racconta dei tanti atleti iraniani costretti a subire odiose imposizioni dal proprio Paese, tra dignità calpestate, resilienza, ostinata ricerca della propria libertà. Presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Orizzonti, diretto dalla regista e attrice Zar Amir Ebrahimi, vincitrice del premio per la miglior interpretazione a Cannes 2022 per “Holy Spider”, e dal regista Guy Nattiv, Premio Oscar nel 2019 per il cortometraggio “Skin”, “Tatami – Una donna in lotta per la libertà” è il primo lungometraggio codiretto da una regista iraniana e un regista israeliano. Un tappeto al confine tra l'Europa e l'Asia diventa non a caso metafora di una lotta personale, politica e sociale, che i registi restituiscono con il rigore di una narrazione essenziale, asciutta (soprattutto nella

prima parte) e una messa in scena tesa, senza orpelli, concentrata, capace di tenere il pubblico con il fiato sospeso. I pregi principali di “Tatami” sono da rintracciare nelle pieghe del racconto sportivo, e ancor più nella dialettica che intercorre tra Maryam e la Leila incarnata dalla possente Arienne Mandi, attrice dai natali californiani ma dalle origini metà cilene metà iraniane, in qualche modo adatta a trasmettere il “superamento dei confini” che è uno dei temi centrali del film. I due registi inguainano il tutto in un bianco e nero contrastato, traslucido, all'apparenza inscalfibile come quel potere che invece può essere rimesso in discussione anche attraverso un atto sportivo, vale a dire continuare a combattere e nel caso accettare la sconfitta in modo leale, affrontando l'avversario senza considerarlo un “nemico”. Un concetto semplice, quasi basilare, ma che forse visti i tempi che corrono non va dato per scontato, né considerato banale. Sincero nella sua affermazione di autodeterminazione nonostante le succitate forzature, “Tatami” è un buon prodotto medio, che si inserisce nel dibattito attuale più per la sua progettualità che per qualità filmiche spiccate, ma che sa regalare qualche buona sequenza nel bizzarro punto d'incontro tra arthouse e sport.

marco.marinelli1397@gmail.com



LOURDES

6-11 LUGLIO 2024

(PULLMAN)

- 6 LUGLIO: Ancona-Arenzano(Santuario Bambino Gesù)
- Pranzo - Notte a Marsiglia
- 7 LUGLIO: Madonna della Guardia a Marsiglia-Carcassonne
- Lourdes (3 gg.) Hotel Roc de Massabielle
- 8-9 LUGLIO: Tutte le funzioni religiose alla Grotta
- (Via Crucis-Processioni Eucaristica pomeriggio e serale - Messa Internazionale – visita ai luoghi di BERNARDETTE)
- 10 LUGLIO: LOURDES - Notte a Nimes
- 11 LUGLIO: Pranzo - in serata in Ancona

C.I.T.S. Learco Boarini

Parrocchia Cristo Divino Lavoratore P.le Camerino,3/a ANCONA

Cod.Fisc.93063700426

Per informazioni :Segreteria CITS 071-42941 ore 17-19 dal lunedì al venerdì

Don Giancarlo: 3311146674 – Giusy : 3471434249

- Quota Viaggio 2 autisti- pasti e alberghi € 600.00+10 ass.ne

ACCOMPAGNA LINO SANTAMARIA 3349532096



RAPPORTO CONFINDUSTRIA: “LA CRESCITA SORPRENDE IN POSITIVO”

È della seconda metà di aprile il Rapporto di previsione elaborato dal Centro Studi Confindustria per la primavera 2024 dal titolo “Tassi, PNRR, superbonus, energia: che succederà alla crescita italiana?”, il quale evidenzia come la crescita dell'economia italiana nel 2023 abbia sorpreso in positivo, arrivando al +0,9% annuo nonostante l'inflazione elevata e i tassi BCE all'epoca in forte rialzo. Una crescita certamente inferiore rispetto ai ritmi del 2021-2022, che però erano spinti dal recupero dopo la crisi pandemica, ma con altrettanta certezza ritmi di crescita notevolmente superiori rispetto alle percentuali di crescita dell'economia italiana pre-pandemia e pari al doppio della crescita media nell'Eurozona. Per quanto riguarda le previsioni per il 2024-2025, nello scenario di base l'anno in corso vedrà una crescita del PIL italiano che viaggerà sugli stessi valori incoraggianti del 2023, con un incremento annuo del +0,9%, ben 0,4 punti percentuali in più rispetto a quanto previsto nello scenario di ottobre scorso, mentre nel 2025 la crescita attesa è di poco superiore, attestandosi intorno al +1,1%. Queste ottimistiche previsioni del Centro Studi Confindustria hanno solide basi: prima di tutto nel biennio di previsione 2024-2025 la BCE presto dovrebbe ricominciare ad abbassare i tassi di interesse, prima in salita e poi mantenuti fermi da ormai trop-

po tempo al fine di combattere una inflazione che per fortuna pesa sempre meno: probabilmente nel mese di giugno 2024 potrebbe già esserci un primo taglio dei tassi, in grado di abbassare il costo del denaro e di dare nuovo slancio a investimenti e consumi. Anche l'aumento di domanda dei beni a livello internazionale dovrebbe dare nuovo impulso all'export e all'economia dei Paesi europei, inclusa l'Italia, spingendo la sua economia verso i ritmi di crescita significativi che Confindustria ha previsto. Purtroppo non si può ignorare uno scenario alternativo sicuramente peggiore: la BCE potrebbe valutare ancora come insufficiente la discesa dell'inflazione, rimandando il taglio dei tassi di interesse. Si tratterebbe senz'altro di uno scenario pessimo per l'economia dell'Europa, e in particolare dell'Italia, ma crediamo – e speriamo – che si tratti di ipotesi meno probabile.

In ogni caso anche l'attuazione del PNRR avrà un peso positivo significativo sull'economia italiana nel biennio considerato: è proprio tra il 2024 e il 2025 che gli investimenti e le riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza potranno implementare quel circolo virtuoso che l'Unione Europea si attende, grazie ai 42 miliardi da spendere nel 2024 e ai 58 miliardi da spendere l'anno successivo. Torneremo sul tema.

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

APPARE AI DISCEPOLI

*San Pietro, dopo quella gran paura, era
bucato in certi suterani,
cui altri e là, facevene la cura
de l'aqueta de l'Aspio... Pori cani!
- Semo tuti 'cusati d' impostura;
ce toca a vive come i barbagiani
drent' aibughi... El Majestro è in sepultura...
...Oge campamo, ma chi el zza domani? -
Una sera, inviliti, mezi sfranti,
cenàvene un buò con do patate:
- Tuta colpa de Giuda!... De quel mostro!...
- ...Se sente bussà un boto... A tuti quanti
i viène la pipitula... - Chi bate? ... -
- Son io... Son Gesù Cristo Signor Nostro...*

*- E, senza che la porta se ruprisse,
entra el Signore a boca ridarela.
Faceva i 'zzeni come benedisse...
...Queli s'è intesi incaponà la pèla!...
Lu fa vede' le mano crocefisse,
la piaga ch'era sot' a la mamela...
...I 'Pòstoli faceva: - « pisse-pisse »
- Inciaciava... Avea persa la favela...
- Fioleti mii, vedete le mie piaghe?
... Son vivo e verde... Son Cristo risorto...
- E per cunvenge mangia dó saraghe. ...-
Chi 'l zza !... chi 'l zza...
- faceva San Tomaso.
- Ie toca el peto. - È vivo o pure è morto? »
- ...Casca in genocchio e ce va sbate el naso...*

Luca 24, 36-43. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito: ed egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Gli Apostoli sono pieni di paura, stanno nascosti temendo di essere accusati di falsità e non trovano di meglio che accusare Giuda il traditore “quel mostro!”. Quando sentono bussare sopraggiunge un momento di panico “la pipitula”, invece è il Signore che sorride e li benedice mostrando le mani e la ferita sul costato. La reazione degli Apostoli è umanamente comprensibile: parlano a bassa voce o restano muti, allora Gesù mangia con loro un piatto tipico di Ancona: due sardelle (magari a scottadito). Solo Tommaso ha ancora dei dubbi: È vivo o pure è morto?

Tratto da “El vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

INRCA

VIOLENZA SU DONNE E FRAGILI

Un percorso comune ai vari Pronto Soccorso della Regione Marche per rispondere ai casi di violenza e maltrattamento su donne, anziani e persone fragili. L'idea è stata discussa presso l'Auditorium dell'Inrca di Ancona nel corso dell'Evento denominato: "La violenza sulle donne: l'intervento del professionista sanitario". Al corso, organizzato dall'Unità Operativa di Neurologia diretta dal Dott. Giuseppe Pelliccioni, hanno preso parte, oltre a medici e operatori sanitari, anche rappresentanti della Procura, Polizia e Carabinieri. Un confronto tra medicina e legge, per avviare un dialogo comune, dalla segnalazione alla presa in carico del paziente. "Prendere in carico una situazione di maltrattamenti non è semplice - ha detto il Direttore Sanitario Inrca Riccardo Luzi - dobbiamo rivedere i nostri protocolli anche alla luce delle indicazioni date dai rappresentanti di pubblica sicurezza. Penso alla repertazione di tracce biologiche o alla segnalazione dei casi procedibili d'ufficio". "La violenza di genere è troppo spesso sottaciuta anche per vergogna - ha detto la Direttrice Generale dell'Inrca, Maria Capalbo - Questa è violazione dei diritti umani, quindi è importantissima la formazione degli operatori e la presa in carico deve essere a 360 gradi. È fondamentale, dunque, delineare una rete non solo sanitaria. Il Pronto Soccorso è solo la prima barriera, il resto lo fa la prevenzione. Nessuno deve rimanere più solo". Nel corso della prima parte, gli argomenti sono stati affrontati da Valeria Cigliola, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Ancona, che ha fatto da relatrice sulle normative in vigore, richiamando anche l'obbligo per i sanitari di segnalare all'autorità giudiziaria gli episodi di violenza o maltrattamenti. Con lei Daniela Iscaro, Commissario della Polizia di Stato - della Divisione Anticrimine della Questura di Ancona e Felicia Basilicata, Comandante della Compagnia Carabinieri di Senigallia. La prima ha raccontato come funziona il

braccialetto elettronico e quali sono le possibili azioni di prevenzione, quale l'ammollo da parte del Questore. La seconda ha spiegato qual è il modus operandi di una pattuglia inviata sul luogo di una segnalazione e il tipo di approccio con la vittima. La Presidente dell'Associazione Donne e Giustizia, Roberta Montenovio, ha spiegato come lavorano i centri antiviolenza. Loredana Buscemi, medico legale dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Ancona, ha fatto luce sulle tecniche di repertazione. La seconda parte è stata dedicata agli anziani e alle persone fragili. Antonio Cherubini, Direttore dell'Unità Operativa Geriatria dell'INRCA, ha citato diversi studi scientifici secondo cui il 70% degli anziani maltrattati è di sesso femminile. L'identikit della vittima "tipo" è una persona con decadimento cognitivo, scarse risorse economiche, basso livello di istruzione e che vive con un caregiver violento. In Pronto Soccorso si presenta solitamente con ulcere da decubito, scarsa igiene, disidratazione. "La società percepisce l'anziano come un peso - spiega Cherubini - per fortuna non sono tutti così. Gli anziani che hanno una peggior valutazione del loro invecchiamento hanno anche una salute peggiore. Non vanno dal medico perché per loro è normale cadere a 85 anni". Negli ultimi 16 mesi sono stati gestiti 41 casi di donne vittime di violenza presso l'Accettazione Geriatrica Inrca di Ancona e il Pronto Soccorso Inrca di Osimo. "In questo percorso, - aggiunge la DG Capalbo - il nostro Istituto, proprio per la vocazione di unico istituto di ricerca che si occupa di anziani, spesso fragili e talvolta anch'essi vittime di violenza e maltrattamento, ritiene una tappa fondamentale creare una rete ed una condivisione di percorsi unificati, che permettano ad ogni Azienda della nostra Regione di procedere e gestire allo stesso modo tale tipo di utenza".

Ufficio stampa Moretti Comunicazione - Gino Bove 3474876706
gino.bove@moretticomunicazione.eu



LA FESTA DEI CHIERICHETTI AL SERVIZIO DI DIO

Domenica 7 aprile, durante la messa delle 10, si è svolto l'incontro e il ringraziamento di tutti i chierichetti della parrocchia Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo. Tutti i ministranti che durante l'anno sono stati impegnati nel servizio si sono ritrovati insieme per servire l'altare con il parroco don Giuseppe Ricotti. La messa è iniziata con la processione solenne in cui tutti i bambini si sono recati all'altare senza tunica ma portando una sorta di sciarpa bianca, realizzata appositamente per l'occasione, con la scritta "Chierichetti della Collegiata Santo Stefano, a servizio di Dio". Durante l'omelia il parroco ha parlato ai "suoi aiutanti" ricordando che si può essere ministranti o chieri-

chetti per tutta la vita e di svolgere il servizio con gioia. Ha ribadito: "Tocca a ciascuno di voi piccoli scegliere se essere ministranti per sempre. Io ad esempio ho fatto questa scelta di servire Gesù per tutta la mia vita." La messa è continuata con la processione offertoriale in cui i ministranti hanno preparato la mensa portando all'altare anche la preghiera e il libro del chierichetto. Prima della conclusione, don Giuseppe ha dato ai bambini impegnati nel servizio una benedizione speciale ed è stata poi recitata la preghiera del chierichetto, che poi ognuno ha portato a casa con una copia del libro in cui si spiega l'importanza di essere ministranti.

Alessandro Rossini e Raffaele Fabi (Lello) Responsabili del gruppo chierichetti



I chierichetti con i responsabili e don Giuseppe

CASTELFIDARDO - FORZA QUATTRO

UNA CASA PER TUTTI

La Chiesa deve essere una casa accogliente "incoraggiata ad aprire le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino, a volte incerti, a volte smarriti, in questi tempi difficili. Così Papa Francesco descrive la chiesa, come una casa, in cui ci sia posto per tutti e per ciascuno, in cui ognuno si senta accolto per i suoi talenti e talvolta per le sue problematiche. A partire da questa premessa è stata organizzata dai catechisti e dagli educatori delle 4 parrocchie di Castelfidardo la festa-incontro dal titolo "Una casa per tutti" per tutti i bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media. Sabato 6 aprile, sotto un bellissimo sole primaverile, sono arrivati a Crocette circa 600 bambini e ragazzi accompagnati da circa 100 educatori e catechisti. È stato bello vedere tanti visi sorridenti con la voglia e la gioia di incontrarsi per divertirsi e per dirsi che è bello camminare insieme con Gesù, anche frequentando parrocchie diverse della stessa città. L'accoglienza è stata fatta in chiesa dove i partecipanti sono stati divisi in 7

squadre (per fasce d'età) per svolgere attività e giochi che avevano a che fare proprio con la casa. Infatti, prima dell'avvio dei giochi, è stata presentata a tutti una casa (realizzata in legno appositamente per l'occasione) spoglia, cioè senza mobili, senza mattoni, senza il necessario per viverci. Bambini e ragazzi hanno dovuto superare diverse prove ed attività per rendere così la casa bella e vivibile. I più piccoli hanno confezionato mattoni di cartone, da attaccare attorno alla casa, e dei fiori di carta con i quali è stato realizzato un piccolo giardino. I bambini degli ultimi due anni delle elementari hanno scritto una cartolina per invitare qualcuno a casa loro per poi imbarcarla in una cassetta della posta, speciale per l'occasione. Gli stessi hanno imparato in una tappa dei giochi il canto "Casa giocosa" riscritto sulla base del famoso gioco Jouer, utilizzato poi a fine festa per ballare e salutarsi. I ragazzi delle medie invece si sono divertiti in tre giochi musicali, al termine dei quali sono dovuti andare alla ricerca di tavolo, sedie e chiavi da riportare a casa. Finite le attività tutti sono rientrati in



Don Giuseppe, don Franco, don Socrates

chiesa per un breve momento di preghiera, alla presenza dei parroci della città. L'incontro è stato guidato dal nuovo parroco della Collegiata Don Giuseppe Ricotti, che ha ricordato, dopo la lettura del Vangelo, che stare con Gesù, mettendo in pratica i suoi insegnamenti, permette di costruire case sicure e sulla roccia. L'incontro si è concluso cantando tutti insieme "Casa giocosa", ritornando a casa con la consapevolezza che la Chiesa deve essere sempre una casa per tutti perché una Chiesa inospitale, così come una famiglia con una casa rinchiusa su sé stessa, mortifica il Vangelo e inaridisce il mondo. Quindi, come ci ricorda Papa Francesco, niente porte blindate nella Chiesa, ma tutto aperto!

Un ringraziamento va a tutti i catechisti ed educatori, in particolare al gruppo di lavoro della festa, che da febbraio sta lavorando a questo momento speciale; ai bambini e ragazzi, con le loro famiglie, che hanno partecipato all'incontro; ai parroci di Castelfidardo, con la speranza che possano sempre sostenere iniziative cittadine che aiutano a camminare insieme. La voglia e la promessa è quella di ripetere un momento di festa anche nel prossimo anno, con l'obiettivo di creare anche durante l'anno occasioni di formazione, confronto e incontro tra gli educatori e i catechisti di tutta la città. Viva le 4 parrocchie di Castelfidardo e...forza 4!

Alessandro Rossini



La chiesa delle Crocette al completo

A proposito di violenza. Finché ne sentiamo parlare e leggiamo fatti che accadono lontano da noi ci sentiamo coinvolti, ma rischiamo di non coglierne fino in fondo la gravità. Le cronache locali ci informano che episodi di violenza si sono verificati nella vicina Jesi ed allora scatta in noi un senso di smarrimento perché ci chiediamo subito: com'è possibile? Cosa possiamo fare per evitare fatti del genere? Ci sentiamo impotenti. Eppure navighiamo in questo mare insidioso perché è diventato troppo basso il livello di umanità. Il fatto così come ce lo stanno raccontando riguarda degli abusi su persone fragili ed in questo caso con problemi di stabilità mentale. Tuttavia persone capaci di riconoscere una molestia e di riferirla. L'ambiente è uno dei migliori: una cohousing che secondo il dizionario è un modello che combina l'autonomia dell'abitazione privata e la condivisione di spazi e servizi comuni da parte di un gruppo limitato di nuclei famigliari. Spesso, come nel caso jesino c'è l'intervento del volontariato che rende meno pesante per i famigliari la situazione di per sé già complessa. Ed è proprio, almeno secondo le accuse, in quella nicchia della generosa disponibilità ad aiutare le persone fragili che si sostiene si sia nascosta l'insidia.

COME ERAVAMO

STORIE DI VITA RURALE MARCHIGIANA

Un libro che ci riporta alla vita nelle dolci colline di Filottrano tra il dopoguerra e l'inizio del processo di industrializzazione.

di Claudio Grassini

È opinione comune che il passaggio da una cultura prevalentemente agricola (in Italia sino alla fine degli anni '50 dove oltre il 60% degli occupati viveva del lavoro dei campi) ad una cultura prettamente industriale, tecnologica (in Italia a partire dal boom economico) comporti un altrettanto passaggio epocale da una società statica, semplice, essenziale, ad un'altra sempre più complessa, dinamica. Leggendo il libro di Enzo Monsù (Come eravamo, edizioni Affinità Elettive, gennaio 2024) dobbiamo subito ricrederci. Almeno se per cultura di un popolo, di una comunità, intendiamo quel sistema di norme, credenze, valori, competenze, relazioni che regolano la vita sociale e non solo. Il libro di Monsù, infatti, ci riporta alla vita rurale a cavallo tra gli anni '50 e '60, nella dolce campagna di Filottrano, dove l'autore ha vissuto la sua infanzia. Tempo fecondo dell'esistenza, dove tutto ciò che permea la vita quotidiana nella casa colonica dei suoi genitori, imprime sensazioni, ricordi, emozioni mai sopite. Un patrimonio di conoscenze, ma a questo punto possiamo pure dire di cultura vissuta, che prorompe nell'età matura fino a sentire il bisogno di tramandarla. Prima di tutto alle persone più vicine, che ama, come i giovani nipoti. Ma che sono una testimonianza preziosa per chiunque senta il bisogno di recuperare gran parte delle proprie radici.

Nella descrizione dei vari aspetti della vita contadina presentati da Enzo con una ricchezza di particolari che consentono di materializzare il suo racconto, mi sembra interessante cogliere un filo conduttore a cui ogni aspetto trattato nel libro fa riferimento. La Casa Colonica - come se ne possono vedere ancora tante sparse nelle nostre colline - vero e proprio fulcro della vita e centro funzionale della sfera privata, produttiva e sociale della famiglia patriarcale. Muta testimone dell'intero ciclo dell'esistenza, dalla nascita alla vita consumata fino alla morte dei singoli e di generazioni intere.

Costruita su due piani, con una rampa di scale esterne coperte da una tettoia. La stalla e il ricovero degli attrezzi al primo piano, mentre al secondo un'ampia cucina attorno alla quale si affacciano le varie stanze. Una o due camere da letto per tante persone e alcune stanze-laboratorio per la coltivazione del baco da seta, la tessitura ecc. Nei pressi,

una porcilaia, un magazzino, un letamaio, il pozzo. Se potessimo per un attimo togliere una parte delle pareti (come una casa in mattoncini della Lego) vedremmo l'infinito mondo nel quale vivono tante persone, ognuna delle quali - e questo è già un primo elemento di complessità - ha un proprio ruolo, competenze e compiti, indipendentemente dall'età, dal genere, dal posto occupato nella scala gerarchica familiare e sociale. Una vera e propria impresa, autosufficiente (anche perché circolava poco denaro e spesso si doveva ricorrere al baratto per soddisfare tutte le necessità). Da questo centro funzionale si dipartono i vari capitoli del libro nei quali l'autore descrive minuziosamente la vita quotidiana di campagna, legata all'alternanza



delle stagioni, alle fasi cruciali come la mietitura e battitura del grano (il batte!), la vendemmia con i suoi riti e momenti di convivialità, l'uccisione del maiale, vera ricchezza disponibile tutto l'anno. Ma anche le tante attività svolte realizzate in qualche stanza della grande casa colonica, come la coltivazione del baco da seta e la tessitura. Frammenti di una micro-economia circolare, dove nulla andava perduto o sprecato. Oggi diremmo sostenibile. Ogni volta ci si meraviglia nel prendere atto dell'expertise che richiede ogni singola attività. Potendo contare su un'ampia serie di attrezzature e tecniche, frutto di una saggezza tramandata da generazioni. Questa puntuale ricostruzione del "saper fare" - peraltro suffragata da un altrettanto accurata ricerca storica dell'autore - prende in considerazione anche la dimensione immateriale della vita di

campagna, il sistema dei valori di cui il "vergaro" è garante. Dalla trasmissione dei saperi e dei valori, attraverso una ricca simbologia e le numerose tradizioni (intensa la descrizione del "grande ciocco di natale" che doveva ardere fino all'epifania), fino alla gestione delle relazioni esterne, prima fra tutte quella nei confronti del padrone e del fattore, anche se ormai siamo nella fase del superamento del sistema a mezzadria - molto diffuso nelle Marche - in seguito alla grande riforma agraria. Per non parlare dei rapporti parentali e delle consuetudini di vicinato, del senso dell'ospitalità, fondate sulla solidarietà e il mutuo aiuto. Rafforzate dalle tante occasioni per stare insieme per far festa. Sistema di relazioni regolato da consuetudini, gesti e tradizioni che si perdono nella notte dei tempi. Per rimanere sul nostro filo conduttore della casa colonica autosufficiente, ricorderemo che lo stesso modello costituirà l'anello vitale per la creazione della prima industrializzazione delle nostre campagne, con le stalle che si svuotano degli animali per accogliere piccoli laboratori per il cosiddetto lavoro a domicilio. Ma questa è un'altra storia.

Seguono poi alcuni capitoli dedicati al costume (il fidanzamento, il matrimonio), alla dimensione religiosa (riti, sacralità, convinzioni profonde), ai pregiudizi le cui ragioni si perdono nella notte dei tempi. Esposti sempre con rigore analitico, senza tuttavia rinunciare all'esercizio della critica.

Naturalmente il libro di Enzo Monsù prende in considerazione in altrettanti capitoli anche le tante difficoltà, la fatica, le contraddizioni, le povertà. Come il fenomeno dell'emigrazione (la progressiva fuga dalle campagne), la condizione di subalternità delle donne, le discriminazioni subite nell'accesso a dei servizi considerati sempre più importanti come la scuola, la sanità. Servizi spesso inaccessibili ai contadini, per lontananza, scarsa consapevolezza, povertà.

Da ultimo vorrei osservare che il valore del testo di Enzo Monsù è quello di essere riuscito ad andare oltre il semplice ricordo - pur sempre nobile ma limitato alla sfera affettiva, privata - per costituirsi come memoria. Un'operazione che riesce a riunire la dimensione emotiva ad una puntuale e critica ricostruzione dei fatti. Per questo destinata a rimanere un sentito contributo per le generazioni future.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



APRILE

25 giovedì

11.00 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo

26 venerdì

Incontro con alcune persone del mondo del lavoro

27 sabato

Udienze

28 domenica

11.00 S. Messa e cresime alle Grazie

29 lunedì Udienze

Visita pastorale parrocchia S. Paolo Ancona
18.00 Inizio Visita Pastorale. S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i catechisti e a seguire con i Capi Scout

30 martedì

Visita pastorale parrocchia S. Paolo Ancona
9.30 Incontro con il Consiglio per gli Affari economici
11.30 Incontro con i ministri straordinari dell'Eucaristia
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Gruppo Rinnovamento nello Spirito e Gruppo Teatro S. Paolo

MAGGIO

1 mercoledì

9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe all'Aspio
11.00 S. Messa con le ACLI Aspio Terme
Visita pastorale parrocchia S. Paolo Ancona
18.30 S. Messa e catechesi. Incontro il Coro della parrocchia

2 giovedì

Visita pastorale parrocchia S. Paolo Ancona
10.00 Incontro con la Dirigenza scolastica dell'Istituto Cittadella - Margherita Hack
16.00 Visita al doposcuola parrocchiale e alla Caritas
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Visita alla Bocciofila
20.00 Incontro con il Consiglio Pastorale

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

3 venerdì

Visita pastorale parrocchia S. Paolo Ancona
10.00 Visita agli ammalati
16.00 Visita alla "Casa delle culture"
17.00 Incontro con il gruppo anziani
18.30 S. Messa, catechesi e adorazione eucaristica

4 sabato

10.30 S. Messa in cattedrale Festa S. Ciriaco
17.30 S. Messa in cattedrale Festa S. Ciriaco

5 domenica

9.30 Incontro con i ragazzi del catechismo, scout e incontro con le famiglie
11.00 S. Messa e conclusione Visita Pastorale S. Paolo Ancona
16.00 Cammino con i cori nei luoghi della città di Ancona e sosta finale alla Caserma militare

6 lunedì Udienze

7 martedì

10.30 Inaugurazione Anno Accademico UNVIPM
18.30 Celebrazione a Filottrano, benedizione riapertura della chiesa

8 mercoledì

9.30 Conferenza Episcopale delle Marche al Seminario Regionale
18.30 S. Messa parrocchia S. Maria del Rosario a Falconara

9 giovedì Udienze

10 venerdì Udienze

11 sabato

17.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Moscati

12 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Ofagna
11.00 S. Messa e cresime Collegiata di Castelfidardo
16.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Salesiani



E. Corona

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: [diocesiancona](https://www.instagram.com/diocesiancona) e www.youtube.com/c/ArcidiocesiANCONAOSIMO

Arcidiocesi di ANCONA OSIMO

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

TEENFORMO: LA RICERCA DELLA VERITÀ

LA QUESTIONE PETROLIO

di Cinzia Amicucci

Per questo incontro online, i ragazzi di Teenformo hanno scelto di parlare di ambiente e petrolio. I giovani "giornalisti" di Pietralacroce si sono collegati con Falconara e con la Basilicata per parlare di estrazioni petrolifere vicine e lontane. Gli ospiti in collegamento: Giorgio Santoriello, scrittore e rappresentante dell'associazione CovaContro onlus, dalla Basilicata; Roberto Cenci, del comitato Mal'aria e dell'associazione Onda Verde, da Falconara.

D: "Giorgio, puoi farci una veloce panoramica della situazione in Basilicata?"

R: "L'associazione CovaContro è nata nel 2013 per raccogliere dati e oggi possiamo fornire un bilancio ragionato con cognizione di causa. Il petrolio è un problema per i territori che ne sono ricchi: qui non ha portato sviluppo, ma solo arricchimento per alcune imprese e non ha invertito la tendenza atavica di questo territorio allo spopolamento; in più ha portato grande divisione sociale; essendoci fame di lavoro, purtroppo ha innescato una guerra tra poveri. Le compensazioni del petrolio vengono utilizzate come "bancomat" per le clientele locali, quindi i soldi non vengono investiti, né le royalties vengono accantonate per fare fronte ai disastri ambientali: non c'è un fondo né per questi, né per le vittime, che sono tante e di cui quasi mai si parla. Dopo tanti anni di lotta, si è riusciti a portare a processo l'ENI e a vedere la condanna in primo grado per cinque dirigenti della compagnia, ma le procure locali non hanno le risorse per lavorare al meglio e c'è una mancata regolamentazione del conflitto d'interessi che si genera perché le compagnie petrolifere hanno addirittura protocolli d'intesa con tutti i controllori (CNR, ISPRA, ISS). La nostra associazione punta tutto sui giovani che hanno quella sana rabbia e voglia di riscatto che manca nelle vecchie generazioni del nostro territorio."

D: "Roberto, tu vuoi dirci qualcosa della

situazione a Falconara?"

R: "Anche a Falconara la situazione non è rosea: qui c'è un sito di interesse nazionale (SIN), che è la raffineria API. Un SIN è una porzione di territorio già censita dalle istituzioni, quindi è un'area nota come area inquinata che necessita di bonifiche. Il sito è composto da un ex sito chimico, la Montedison, dismesso da decenni, e da una parte a sud che è un petrolchimico ancora in attività, la raffineria. Il sito comprende anche una vasta area marina prospiciente, dove si ha una situazione critica da oltre vent'anni con rilevazione di inquinanti. Da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità è emerso che gli abitanti dei SIN hanno un fattore di rischio maggiore di contrarre patologie. Quando come associazione abbiamo iniziato a chiedere degli studi più approfonditi, abbiamo riscontrato enormi resistenze nelle istituzioni locali rispetto alla necessità di far emergere all'attenzione dell'opinione pubblica tutta una serie di criticità ambientali peraltro già note. Per molti anni a Falconara gli stessi enti di controllo tranquillizzavano i cittadini, finché circa sette-otto anni fa abbiamo iniziato a sporgere denunce attraverso esposti collettivi che hanno portato la

Procura della Repubblica di Ancona ad avviare delle inchieste che hanno accertato tutta una serie di illeciti e a tutt'oggi è alle battute iniziali un processo con l'API per disastro ambientale, ma un processo non metterà mai le cose a posto, perché il danno resta".

D: "Roberto, hai qualche aggiornamento?"

R: "Il 27 gennaio a Falconara abbiamo organizzato una manifestazione con oltre 5000 partecipanti in cui abbiamo voluto spostare l'attenzione sull'argomento processuale: fermiamo il disastro ambientale! Come cittadini stiamo cercando di esercitare un'azione di stimolo verso

le istituzioni che purtroppo non si sono costituite parte civile al processo, a parte il Comune di Falconara. A voi ragazzi dico: siate sempre critici, non smettete mai di ricercare l'emersione della verità, continuate a esercitare il dovere di applicare la costituzione."

D: "Giorgio, cosa vuoi dirci per concludere?"

R: "Continuate sempre a documentarvi, a testimoniare e a denunciare soprattutto bisogna imparare dalla storia, perché dove arriva il petrolio con l'industria petrolifera arrivano i problemi: il petrolio soffoca la democrazia e anche la terzietà della magistratura."



Festa diocesana della famiglia a Campocavallo di Osimo

A TU PER TU CON ELISABETTA VITALI

continua da pagina 8

Lo scopo della Fondazione è quello di sensibilizzare le persone riguardo al cammino missionario che "deve essere di tutti". Ma cosa vuol dire per lei "essere missionario?"

Essere missionari per me significa prima di tutto fare spazio dentro sé stessi per essere capaci di accogliere l'altro e l'Altro. È fare un passo oltre, uscire da sé, abbandonare le proprie convinzioni e le proprie certezze per incontrarlo davvero, senza pregiudizi o preconcetti. È stare e condividere la quotidianità nei contesti e con le persone con cui stiamo. L'essere missionari non è una prerogativa di qualcuno, ma è intrinseco al nostro Battesimo.

Si può essere missionari anche a casa nostra, in un contesto di società multietnica e multiculturale?

In quanto battezzati siamo inviati, siamo missionari: Papa Francesco ce lo ricorda spesso. Siamo chiamati ad annunciare la buona novella a tutti, dal vicino di casa fino alle persone che abitano in posti lontani da noi. Nella nostra società molto contraddittoria, il messaggio evangelico può portare speranza e vita nuova. Lo stile missionario ci può aiutare nella condivisione delle diversità.

Quali progetti ha promosso finora? Può dirci qualcosa in merito?

Avendo iniziato il mio incarico da qualche mese, non ho ancora promosso dei progetti. Ne sto portando avanti alcuni già iniziati, che si stanno a mano a mano concretizzando. Ci sono anche tante nuove idee e vedremo come poterle sviluppare e concretizzare in questi anni.

La Chiesa Cattolica riesce oggi a mostrarsi agli occhi degli "stranieri" accogliente ed universale, così come si professa?

Secondo la mia esperienza, credo che molto dipenda dalle comunità e dalle persone che ne fanno parte. È in ognuno di noi, che siamo parte della Chiesa, che si può incarnare il Vangelo e ognuno di noi può quindi mostrare il volto accogliente della Chiesa verso chi non la conosce o ne è rimasto deluso o escluso.

Quale è numericamente l'adesione dei giovani alla dimensione missionaria? Riescono ad essere buoni missionari? Se sì, chi sono questi giovani?

Al contrario della narrazione che spesso riscontriamo nel pensare comune, sono molti i giovani che hanno un forte slancio missionario o che custodiscono in loro un desiderio di missione a volte solo da riconoscere e svelare. Non penso sia utile parlare di numeri, ma piuttosto favorire la consapevolezza che i giovani ci sono e sono tanti. È necessario però prendersi anche cura di loro, ascoltarli e accompagnarli nel loro cammino di fede e nella loro vocazione che - chissà! - forse potrà anche portarli in missione.

Quali sono i futuri propositi della Fondazione Missio?

Come Missio Giovani stiamo lavorando per la crescita e la diffusione della convenzione per giovani, grazie alla quale i giovani possono partire per un anno in missione. Inoltre, sono in cantiere le esperienze estive per giovani per i prossimi anni e nuove proposte anche per la fascia di adolescenti dai 16 ai 18 anni.

Ringrazio per la disponibilità, ma prima di congedarmi vorrei chiederle se ha un messaggio da condividere con i lettori della Diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto.

Sì, un invito ad essere testimoni coraggiosi e gioiosi del Vangelo in ogni contesto di vita, dalla scuola al lavoro, attraverso piccoli gesti quotidiani, e ad essere comunità accoglienti, capaci di accompagnare i giovani nella loro crescita personale e di fede, dando loro responsabilità all'interno della comunità e fidandosi di loro.

Giovane, preparata e carismatica, Elisabetta Vitali si dimostra all'altezza del ruolo di leader della Fondazione ed il mio augurio è quello di essere sempre di ispirazione per gli altri nell'impegno per il bene comune.

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

CAMPO FAMIGLIE

con don Carlo Rocchetta

La gioia di amarsi: in cammino con Tobia e Sara

Interverrà S.E. l'Arcivescovo Angelo Spina

Non abbiate paura della Tenerezza!
papa Francesco

Servizio di animazione per bambini

22-25 AGOSTO 2024

SAN SEVERINO MARCHE

per info: Giacomo 3477212617 - Franoesca 3200270729

www.diocesi.ancona.it - www.famiglieincammino.it